

A Ravenna i rincari più alti in Italia

L'inflazione vola a quota 14 per cento

Ad ottobre crescita del 63% delle spese relative all'abitazione, comprese le bollette
Continua a correre anche la voce delle spese alimentari e quella di ristoranti ed hotel

RAVENNA
ALESSANDRO MONTANARI

L'inflazione non arresta la sua corsa e Ravenna le tira la volata. La città si arrampica ai vertici della poco ambita classifica delle province con l'aumento tendenziale più elevato in Italia. L'indice generale ravennate è pari al 13,9%. Peggio, nella Penisola, fanno solo Catania (15,6%), Palermo e Messina. Il costo della vita in Sicilia è però più basso rispetto a quello romagnolo, così se si traducono gli aumenti percentuali in numeri assoluti i catanesi spendono 3.097 euro in più rispetto allo scorso anno mentre i ravennati devono tirare fuori dal portafoglio un'aggiunta annuale di 3.359 euro. Un dato, quest'ultimo, che fa di Ravenna la città in cui gli aumenti si fanno più sentire. Il capoluogo romagnolo si lascia alle spalle Bologna e Bolzano, rispettivamente seconda e terza in Italia e solitamente più care del capoluogo romagnolo.

A soffiare sul dato tendenziale c'è soprattutto, manco a dirlo, la voce del paniere Istat che da un anno a questa parte non sembra smettere di aumentare: la spesa per l'abitazione sotto cui finiscono le bollette. In un anno è cresciuta del 63%, uno scatto mai visto. L'aumento in questo caso è "monstre" anche se ci si limita a guardare l'indice congiunturale che misura gli scostamenti mensili: a ottobre le bollette sono cresciute del 25,2% rispetto a settembre.

Il resto delle voci del paniere

Per quanto riguarda il carrello della spesa, a Ravenna ad ot-

tobre Istat ha registrato una crescita del 16,4% in più rispetto al 2021. Anche in questo caso la progressione è evidente: questo dato è cominciato a crescere proprio un anno fa, quando l'indice tendenziale si è attestato all'1,7%. Da allora non è mai stato in calo deciso - solo una lieve flessione tra marzo e aprile quando passò dal 7,6 al 6,3% - ed ora la spesa per gli alimentari è la seconda voce che corre di più. La crescita della benzina si è invece attenuata: il dato tendenziale è ancora alto (8,5%) ma per

il terzo mese di fila è in calo. Raggiungono invece le due cifre gli aumenti per i servizi ricettivi e la ristorazione (in aumento del 10,3%) e del resto, con gli alimentari e le spese per il riscaldamento che corrono, chi svolge questo tipo di attività difficilmente può fare a meno di aumentare a sua volta i prezzi. Il settore che invece sta contenendo maggiormente gli aumenti è quello relativo ad abbigliamento e a calzature, cresciuto soltanto di mezzo punto percentuale in un anno.



L'Istat: «Da 40 anni mai un dato così» Sono alti anche gli indici regionali

RAVENNA

È necessario risalire a giugno 1983 (quando registrarono una variazione tendenziale del +13 per cento) per trovare una crescita su base annua dei prezzi del "carrello della spesa" superiore a quella di ottobre 2022 e a marzo 1984 (quando fu +11,9 per cento) per una variazione tendenziale dell'indice generale

Nic superiore a +11,8%. A segnalarlo è la nota di accompagnamento ai dati dell'Istat che commenta l'andamento degli indici a livello nazionale. «Sono per lo più i beni energetici, sia quelli regolamentati sia quelli non regolamentati, a spiegare la straordinaria accelerazione dell'inflazione di ottobre 2022 - commenta l'istituto di statistica -. Anche i prezzi dei beni ali-

mentari (sia lavorati sia non lavorati) continuano ad accelerare, in un quadro di tensioni inflazionistiche che attraversano quasi tutti i comparti merceologici (frenano solo i Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona)». L'andamento anche a livello nazionale è quindi simile, anche se con dati più bassi, a quello della provincia di Ravenna.

Per quanto riguarda le regioni, in testa alla classifica stilata dall'Unione Consumatori c'è il Trentino che registra a famiglia un aggravio medio pari a 3.092 euro su base annua. Segue l'Emilia Romagna, dove la crescita dei prezzi del 12,5% implica un'impennata del costo della vita pari a 2.973 euro, terza l'Umbria, +12,7%, con un rincaro annuo di 2869 euro. La regione più risparmiata è il Basilicata, +9,3%, pari a 1.801 euro, seguita dalla Puglia (+12,2%, +1.975 euro). Medaglia di Bronzo per il Molise (+11,1%, +2.032 euro). La Valle d'Aosta ha, invece, l'inflazione più bassa (+8,8%, +2.178 euro).

QUANTO SPENDE UNA FAMIGLIA

L'Unione consumatori ha tradotto in numeri assoluti gli incrementi percentuali: vivere costa 3.359 euro in più

UN ANDAMENTO INARRESTABILE

La corsa degli aumenti nei supermercati è iniziata un anno fa con un +1,7 per cento. Da allora non si è mai più arrestata